

► IL DIZIONARIO DI SILVANA

L'anello debole del dogmatismo darwiniano

Sebbene sia presentata come una verità indiscutibile, la teoria dell'evoluzione è discussa da scienziati e autorevoli studiosi. Ma viene difesa come ideologia perché permette di fare a meno di Dio, cancellare colpa e peccato, perfino giustificare il razzismo

di SILVANA DE MARI

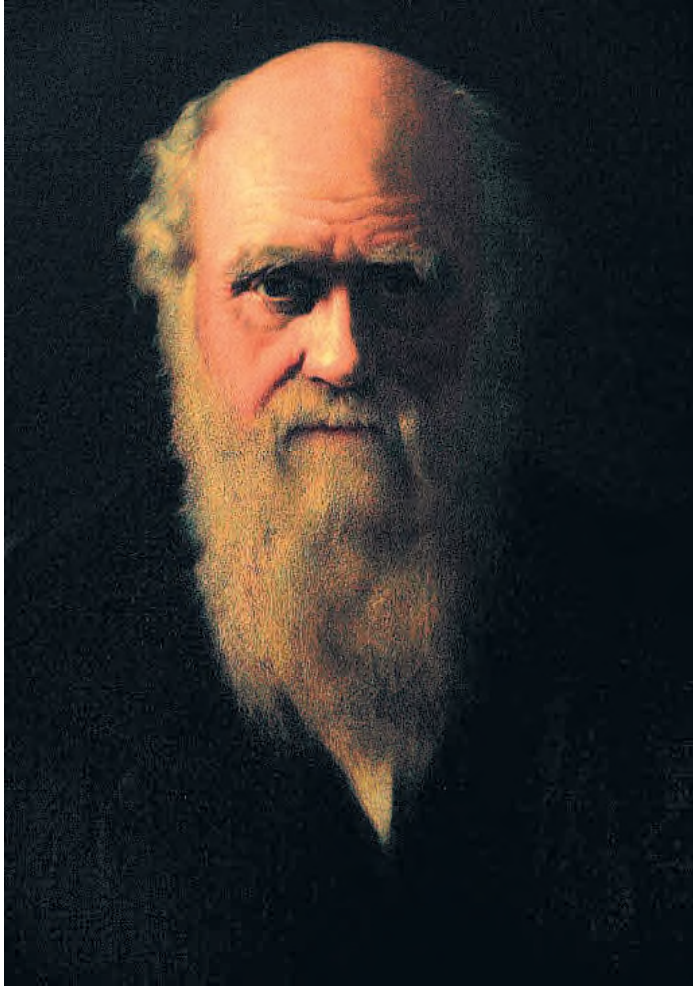
TEORIA DI DARWIN

■ La parola «teoria» indica qualcosa che non è certo. Si dice *Big Bang Theory* (è anche il nome di una sit com), proprio perché l'idea che ci sia stato un gran botto e che da lì l'ordine sia uscito dal caos è appunto una teoria, non è certo. Analogamente non certa era la teoria di Darwin, che però viene continuamente venduta come qualcosa di dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio.

Non esiste un «eliocentro day» per festeggiare la certa scoperta dell'eliocentrismo, non esiste un «antibiotico day» per festeggiare la scoperta della penicillina, ma esiste un «Darwin Day», il 12 febbraio, giorno della sua nascita, e questo è abbastanza buffo tenendo presente che quella di Charles Darwin è appunto una teoria, anzi una teoria di cui la moderna genetica sta insidiando alcuni punti.

Wikipedia, spontanea e ruspante regina del conformismo totale, ha una voce sull'antievolutionismo dove ci informa che «con questo termine si fa riferimento a tutte quelle critiche ed ipotesi alternative sollevate nei

La selezione naturale consente di spiegare la microevoluzione delle farfalle bianche, ma è meno esaustiva sulla macroevoluzione (il salto da scimmia a uomo)



NATURALISTA Il biologo Charles Darwin (1809-1882) in un dipinto di John Collier del 1883

[Ansa]

confronti dell'evoluzione biologica, secondo le quali la teoria darwinista mancherebbe di fondamento logico, testabilità scientifica o sufficienti prove. Tali critiche sono considerate senza fondamento dalla comunità scientifica, in quanto non condotte con metodo scientifico o invalidate dallo stesso, pregiudiziali e non basate su evidenze; tecnicamente non suffragate da pubblicazioni su riviste scientifiche dotate di fattore d'impatto e sottoposte a revisione paritaria».

IN BARBA A WIKIPEDIA

I modelli scientifici via via sviluppati nell'ambito della teoria dell'evoluzione per selezione naturale non fanno parte di questo gruppo: tra questi la teoria di Jean-Baptiste de Lamarck, superata per ragioni storiche, la teoria degli equilibri punteggiati e quella del saltazionismo, in qualche modo assorbite e integrate nella moderna sintesi neodarwinista. In realtà un migliaio di scienziati, quasi tutti docenti universitari e anche con un premio Nobel in chimica, non trova l'antievolutionismo così scemo. Il manifesto è consultabile su internet digitandone il titolo, *A scienti-*

fic dissent from darwinism. Il manifesto dà voce a scienziati che seguono teorie diverse, perché, come ho già detto, ci troviamo in un campo dove non si hanno ancora le capacità tecniche necessarie per raggiungere la verità assoluta. Queste voci hanno in comune l'esasperazione per il dogmatismo darwiniano, diventato baluardo del pensiero politicamente corretto, e la certezza che la teoria di Darwin, alla luce delle conoscenze attuali, deve essere scartata.

Come ampiamente dimostrato nel libro *Gli errori di Darwin* (Feltrinelli 2011), di Jerry Fodor e Massimo Piattelli-Palmarini, la selezione naturale può spiegare la «micro-evoluzione» (le farfalle bianche che si trovano a vivere dove le betulle sono diventate nere per la polvere di carbone sviluppano ali più scure per essere meno visibili quando si posano sulla corteccia) ma non la «macro-evoluzione» (il dinosauro che diventa gallina, la scimmia che diventa uomo).

Le modificazioni non sarebbero graduali, ma a salto, non gradualismo quindi ma modello saltazionistico, proprio quello tanto scemo secondo Wikipedia. Contra-

riamente a quanto pensa Wikipedia, per affermare qualcosa, per venderlo per certo, per insegnarlo nelle scuole occorre qualche straccio di prova, e la paleontologia non ne ha fornita nemmeno una, non un solo esempio di evoluzione fletica (graduale) può essere ammirato nelle vetrine dei musei di storia naturale, eppure viene ovunque insegnata come provata e certa (S. Stanley, *Macroevolution, Pattern and Process*, W. H. Freeman & Co. 1980, p. 39).

CROLLEREBBE TUTTO

La teoria di Darwin piace moltissimo perché, se fosse vera, permetterebbe di fare a meno di Dio, di rendere tutti casuali ammassi di atomi, di cancellare la colpa e il peccato, di permettere genocidi e stermini, ma la scienza non è elastica, è ruvida e rognosa e prima o poi riporta alla verità. La teoria di Darwin, che con il darwinismo sociale ha giustificato razzismo e campi di sterminio, il delirio che la razza ariana fosse superiore, il delirio che compito dell'uomo sia cancellare gli «errori» della natura, cancellarli col ferro, il fuoco e il dolore, è un'ideologia dogmatica, non

rappresentato dalla scienza ufficiale, mentre gli studiosi che non si uniformano al pensiero corrente vengono costretti al silenzio.

Aldous Huxley, lo scrittore nipote di Thomas Huxley soprannominato «il mastino di Darwin», ne *Il mondo nuovo* scrive che non si può e non si deve dimostrare un significato nella natura e nella vita dell'uomo perché crollerebbe tutta la struttura: crollerebbe cioè la società liberista fondata sulle teorie di Adam Smith secondo il quale il benessere sociale si ottiene dal risultato della competizione e l'interesse generale è frutto della ricerca del vantaggio che ogni singolo uomo compie per se stesso.

UNA VISIONE DIFFERENTE

Nell'avvincente storia di Ippolito, attraverso l'espedito narrativo dello scambio di opinioni fra il maestro e l'allievo, alcuni esponenti del mondo scientifico esprimono dubbi sulle teorie di Darwin e inducono alla riflessione il protagonista, inizialmente scettico: dove sono i reperti fossili che rappresentano gli anelli di congiunzione mancanti? Come si spiega il lussureggiamento del Cambriano cioè la

Riteniamo essere

«scienza»

ciò che leggiamo

sui quotidiani,

ci crediamo con la

stessa immediatezza

con cui respiriamo

A scapito della critica

comparsa improvvisa di migliaia di specie per le quali non sono stati trovati precursori fossili nelle stratificazioni geologiche inferiori?

Incaricato dalla società per cui lavora, di una, all'apparenza innocente, ricerca di mercato, il protagonista si troverà coinvolto in una rete di interessi economici e politici, in un sistema che usa il ricatto e la violenza, disposto a spingersi fino all'omicidio per difendere i propri traffici. Nel turbine di avvenimenti, l'autore ci porta a considerare quale potrebbe essere una visione non darwiniana alla biologia e a riflettere circa le conseguenze che si trova ad affrontare da un punto di vista professionale e sociale chi non segue i dettami del pensiero unico dominante. Chi non si allinea viene screditato e isolato. «Socialmente morto» poiché, come fa dire Ippolito ad uno dei personaggi del libro: «L'uomo della strada ritiene essere scienza quello che legge sui quotidiani. L'uomo tende a credere a quello che legge con la stessa immediatezza con cui respira. Ogni spirito critico è esiliato».

SETTIMANA SANTA

17 MAGGIO

SANTA GIULIA SALZANO

1846-1929

Fondò la Congregazione delle suore catechiste del Sacro Cuore, per promuovere una catechesi alla quale scelse di dedicarsi «finché avesse avuto un fil di vita». Il giorno prima di morire, a 83 anni, esaminò oltre 100 bambini per l'ammissione alla prima comunione.

18 MAGGIO

SAN FELICE DA CANTALICE

1515-1587

Apparteneva ai frati minori cappuccini, per 40 anni dedicò a raccogliere elemosine, dando prova di austerità e semplicità mirabili. Passava le notti in preghiera, dormendo massimo 3 ore. Gli sono attribuite numerose guarigioni. È patrono di bachicoltori e di bambini.

19 MAGGIO

SAN TEOFILLO DA CORTE

1676-1740

Frate destinato all'insegnamento, vi rinunciò per vivere 12 anni con San Tommaso di Cori, del quale subì l'influenza, nel convento laziale di Civitella San Sisto. Altrove si distinse per la promozione di ritiri spirituali e per l'enorme devozione alla passione di Gesù e alla Madonna. Morì in un convento da lui fondato.

20 MAGGIO

SAN BERNARDINO

DA SIENA

1380-1444

Vestito l'abito dei frati minori a 22 anni, fu infaticabile predicatore e provocò innumerevoli conversioni. Impresse un forte rinnovamento alla Chiesa e al movimento francescano. È patrono di pugili, ammalati ai polmoni e pubblicitari.

21 MAGGIO

SAN CARLO EUGENIO

DE MAZENOD

1782-1861

Fu vicario di Marsiglia e poi, per ben 37 anni, vescovo. Si spese senza sosta per evangelizzare i più poveri e istituì i Missionari oblati di Maria Immacolata, i quali, in pochi anni, superarono i 400. Morì circondato dai suoi «figli» che intonavano dolcemente il *Salve Regina*.

22 MAGGIO

SANTA RITA DA CASCIA

1381-1457

Contro la sua volontà sposò un uomo violento, del quale sopportò le angherie. Rimasta vedova, entrò in un monastero agostiniano, ritirandosi per decenni in penitenza e preghiera. È patrona delle donne sposate infelicitemente, dei casi apparentemente impossibili e dei salumieri.

23 MAGGIO

SAN GUIBERTO

DI GEMBLOUX

892-962

Aristocratico e militare, si ritirò da eremita nel territorio di famiglia. Fondò un monastero fortificato e quasi indipendente - vi si batteva addirittura una moneta - che presto si conformò alla regola benedettina. Lasciata poi la carica di abate, si ritirò a Gorze dove morì.

[a cura di Giuliano Guzzo]